

Scuola / di Giovanni Pacchiano

## Percorsi in profondità

### Bandita l'antologia italiana. Si comincia con Marcovaldo

«**L**a scuola italiana è enciclopedica», è il punto di vista di Silvia Di Pietro Liti, insegnante di Italiano e coordinatrice del Dipartimento di lingua italiana alla Sir James Henderson School of Milan, che abbiamo già conosciuto nella scorsa puntata. «Si fa tutta la storia della letteratura, tutta la storia della filosofia ecc. Noi invece andiamo molto in profondità, selezionando gli argomenti. A cominciare dalla scuola media. E già alle medie non usiamo più l'antologia italiana...». La interrompo: «Quelle antologie enormi che affliggono i ragazzi della scuola italiana e di cui, quando va bene, se ne usa la metà della metà?». Lei annuisce: «In prima media cominciamo con un libro di narrativa adatto alla loro età, per esempio Marcovaldo di Italo Calvino. A seguire, un romanzo straniero per ragazzi tradotto in italiano, come *L'inventore di sogni* di

Ian McEwan, e infine una scelta di brani dell'*Iliade* creata da noi insegnanti mettendo insieme diverse traduzioni. In seconda un'antologia di racconti del Boccaccio narrati da autori contemporanei, il *Diario di Anne Frank* e brani dell'*Odissea*. In terza *I promessi sposi*, una scelta di poesie e un autore straniero, come per esempio *Il gran sole di Hiroshima* di Karl Bruckner». L'approccio è dunque sul testo, secondo una consolidata tradizione inglese? «Sì, lavoriamo in modo molto dettagliato dal punto di vista delle tematiche e da quello del lessico. Il punto dolente, all'inizio, è la competenza grammaticale. Il problema maggiore deriva dalle sovrapposizioni linguistiche. I

ragazzi che non hanno portato a scuola il libro spesso chiedono: "Posso *sharare* col mio compagno? Rifacendosi a *to share*, "condividere". La scuola insiste perché, tranne ovviamente nelle lezioni di italiano, parlino sempre in inglese. Ed è difficile fargli parlare due lingue. Ma ci si arriva. I ragazzi fanno un percorso faticoso ma premiante».

**Analisi del testo.** E al liceo? «Anche al liceo insistiamo molto sull'analisi testuale, facendoli lavorare su testi classici, da Dante a Leopardi a Montale. Ma nell'ultimo anno il corso di italiano si divide in due: il primo è un corso di letteratura con analisi del testo, anche perché all'esame devono affrontare un testo a prima vista e farne l'analisi, mentre il secondo è su brani non letterari, giornalistici, fumetti, immagini. Non si fanno abitualmente lezioni frontali e usiamo

**Insistiamo perché, tranne nelle lezioni di italiano, si esprimano in inglese. È difficile fargli parlare due lingue**

molto la L.I.M.». Le domando a bruciapelo: «Ma studenti così orientati verso l'inglese e la sua cultura riescono ad apprezzare la letteratura italiana?». Sorride: «Certo, anche se le loro preferenze vanno alla modernità. Gli piace Pirandello, per gli aspetti socio-esistenziali. E Montale. E Primo Levi, naturalmente. Ma la cosa più emozionante è stata il concorso di poesia che abbiamo organizzato, aperto a tutti gli studenti dalla prima media alla seconda liceo, su tema libero. Mi ha colpito l'originalità: una poesia, in particolare, sui colori dei braccialetti: ognuno di essi corrisponde a un aspetto dell'amicizia. Mi fa pensare che vengano a scuola con gioia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

